



**PROVINCIA DI
BARLETTA – ANDRIA – TRANI**

**SETTORE 10 – Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile,
Difesa del Suolo**

Tel. 0883/1978180 – fax 0883/959711

e-mail: urbanistica.territorio@provincia.bt.it

**Oggetto: Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani.
Indizione 2^ Conferenza di Copianificazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 7,
della Legge Regionale n. 20/2001 e s.m.i. e DGR n. 1759/2009 – DRAG/PTCP**

**VERBALE DI CONFERENZA DI SERVIZI
del 27 Marzo 2014**

Premesso che:

- con nota prot. n. 0016174-14 del 12/0/2014, la Provincia di Barletta Andria Trani ha convocato la prima seduta della Seconda conferenza di cui all'oggetto, al fine di condividere i Contenuti dello SCHEMA di PTCP e del relativo Rapporto Ambientale (VAS) ed acquisire eventuali apporti partecipativi in ordine alla presentazione di proposte e osservazioni finalizzate al perfezionamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
- la funzione di Presidente della Conferenza di servizi viene attribuita all'Ass.re alla Pianificazione Territoriale, urbanistica, edilizia scolastica, Geom. Domenico Campana e quella di segreteria, con compiti di predisposizione del relativo verbale, all'arch. Mauro Iacoviello, funzionario del Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo;

Tutto ciò premesso, alle ore 10.00, presso il Castello Svevo di Trani, Sala Manfredi, viene dato inizio alla Conferenza di servizi.

Alla Conferenza sono presenti i rappresentanti degli Enti invitati, come di seguito elencati:

CORPO FORESTALE DELLO STATO – COMANDO PROVINCIALE DI BARI

(Dott. Ruggiero Capone -funzionario)

CAPITANERIA DI PORTO DI BARLETTA

(C.te Stefano Sarpi)

COMUNE DI ANDRIA

(Geom. Luigi Di Noia, Assessore all'urbanistica)

COMUNE DI BARLETTA

(Arch. Azzurra Pelle, Assessore all'urbanistica)

COMUNE DI BISCEGLIE

(Dott. Vittorio FATA vice Sindaco, Assessore Assetto del territorio e pianificazione urbanistica, viabilità) (Arch. Giacomo Losapio – Dirigente del Settore tecnico) (Arch. Maurizio Valente – Funzionario)

COMUNE DI TRANI

(Dott. Giulio Suzzi, Assessore Urbanistica)

(Arch. Francesco Patruno – Funzionario)

COMUNE DI TRINITAPOLI

(Ing. Giustino Tedesco - Assessore Urbanistica)

(Arch. Salvatore Grieco – Dirigente settore Tecnico)

AGENZIA TERRITORIALE PER L'AMBIENTE DEL PTO NBO

(Ing. Sara Villani)

ANAS SPA

(Geologo Pasquale Scorgia – responsabile Tecnico Ufficio progetti)

ORDINE ARCHITETTI, PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATOIRI DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

(Arch. Giuseppe d'Angelo – Presidente)

(Arch. Massimo Pedone – Consigliere coordinatore della Commissione Pianificazione Territoriale sostenibilità ambientale)

(Arch. Altomare Bruno – Presidente Commissione Pianificazione Territoriale sostenibilità ambientale)

ORDINE INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI

(Ing. Antonio Sasso – Segretario)

CONFINDUSTRIA BARI/BAT – PES CNEL

(Arch. Cosma Damiano Santoro)

UIL – BAT – PES CNEL

(Vincenzo Posa)

UNIMPPRESA BAT

(Dott. Savino Montaruli – presidente)

Apri i lavori l'Ass.re provinciale **Domenico Campana**, porgendo il saluto dell'Amministrazione Provinciale agli intervenuti, alla rappresentanza istituzionale dei vari Comuni, alle Associazioni di categoria, ai vari enti invitati.

L'Assessore, nel ringraziare per l'impegno profuso dall'Ufficio di Piano, dal Politecnico di Bari e da tutti i professionisti coinvolti per i contributi specialistici, ricorda brevemente il processo per la formazione del PTCP della Provincia BAT che ha portato sino alla odierna seduta avente come argomento lo SCHEMA di PIANO. L'Assessore si sofferma sul processo di partecipazione e condivisione che anche nella fase di elaborazione e discussione dello SCHEMA è stato caratterizzato da un crescente interesse manifestato soprattutto negli incontri di approfondimento svolti subito a valle della adozione del provvedimento in Consiglio Provinciale e nelle successive sedute con il Tavolo di Coordinamento in materia di uso e governo del territorio, Partenariato socio economico, Ordini professionali e soggetti della programmazione negoziata, negli scorsi incontri del 18 e 19 marzo.

Interviene il sindaco della città di Trani, **Avv. Luigi Riserbato** che si complimenta con l'Ufficio di Piano, i consulenti ed il responsabile scientifico per lo scrupoloso lavoro svolto nella redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia Barletta – Andria - Trani, sorta solo nel 2009 e già in grado di centrare importanti e fondamentali risultati.

L'incontro, dice, è stato opportunamente esteso a tutti i soggetti portatori di interesse, associazioni e comitati, categorie economiche e sindacali, Ordine degli Architetti, fondamentali per l'apporto significativo e collaborativo che portano con la loro partecipazione ai tavoli di concertazione.

Questo piano, sottolinea, si avvia dunque verso la fase conclusiva del suo iter, proprio all'indomani di un provvedimento nazionale che ripensa e riconsidera il ruolo delle Province all'interno dello scenario nazionale, fase conclusiva che prevede la presentazione ed il recepimento da parte della Provincia delle osservazioni presentate.

Interviene l'Ing. **Vincenzo Guerra**, (*Dirigente Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile, Difesa del Suolo – Responsabile del procedimento*) inquadrando la presente seconda Conferenza di Copianificazione all'interno del processo generale di elaborazione del PTCP, fin qui condotto e introducendo le successive fasi fino alla definitiva approvazione. In particolare, partendo dalla struttura giuridica e dall'ambito di applicazione del Piano, si sofferma sul ruolo del PTCP di essere strumento di governo del territorio per la Provincia di Barletta Andria Trani ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs n. 267/2000, dell'articolo 17, comma 10 della L. n. 135/2012 e degli articoli 6 e 7 della L.R. n. 20/2001.

In dettaglio il PTCP si caratterizza per essere uno strumento di pianificazione i cui contenuti si riferiscono essenzialmente agli indirizzi di assetto del sistema ambientale, insediativo ed infrastrutturale prioritariamente rivolto alla pianificazione urbanistica comunale; esplicitando la sua cogenza in riferimento appunto al recepimento dello stesso PTCP all'interno della nuova strumentazione urbanistica comunale.

Il principale documento di riferimento per la definizione dei contenuti di conoscenza e di assetto del presente SCHEMA è il DRAG "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)" (approvati con Deliberazione di Giunta Regionale 29 settembre 2009, n. 1759). Nel DRAG/PTCP vengono previste diverse tipologie di tipologie di assetti assumendo efficacia di Misure Indirette (Indirizzi e Direttive) o Misure Dirette (Prescrizioni ed Interventi).

L'ing. Guerra si sofferma sulle strutture tecniche e strumentali del Piano, descrivendone in maniera generale, ruoli, funzioni, e componenti come per l'Ufficio di Piano, il Tavolo di Coordinamento in materia di uso e governo del territorio, il Comitato di Coordinamento, il Coordinamento scientifico del Politecnico di Bari, il Sistema Informativo Territoriale, il sito web ed il webGis. L'Ing. Guerra si sofferma sull'insieme delle modalità di attuazione delle attività di partecipazione e concertazione attuate nell'ambito dei protocolli di intesa con Regione Puglia, Provincia di Foggia, ISPRA, Ministero dell'Ambiente; e nell'ambito di tavoli tematici attivati con l'Autorità di Bacino della Puglia, Direzione Regionale Beni Culturali e paesaggistici della Puglia, Autorità portuale del levante.

Nell'ambito delle attività di partecipazione, viene precisato che le stesse sono state condotte parallelamente a tutte le fasi di elaborazione del Piano, giungendo a prevedere nelle NTA all'art. 11 dello Schema, una strutturazione riconoscibile di "forum permanente" costituito da tutti gli ordini professionali provinciali e regionali, dal partenariato socio-economico, i soggetti della programmazione negoziata.

Tutta la documentazione prodotta nell'ambito delle fasi di elaborazione del PTCP è organizzata nel sito internet interamente dedicato al PTCP, incluso la sezione del webgis per una consultazione interattiva.

L'ing. Guerra prosegue collocando la seduta odierna all'interno del processo più geniale del Piano, individuato nello schema logico di formazione del PTCP proposto dal DRAG/PTCP e approfondendo la

trattazione con alcuni elementi di novità introdotti che riguardano tutta la fase preliminare, propedeutica alla stesura ed approvazione dell'ATTO di AVVIO. Vengono citate le prime iniziative, nell'ambito della prima conferenza di copianificazione tenutesi rispettivamente a Margherita di Savoia, il 26 luglio 2012 e ad Andria il 4 dicembre 2012; da cui tutta la produzione documentale del Piano con la elaborazione, condivisione e approvazione degli indirizzi per la stesura del Documento Preliminare di Piano, lo stesso DPP e le relative fasi della VAS, con il Rapporto Ambiente intermedio.

Un altro elemento di revisione e reinterpretazione del DRAG/PTCP attiene l'aver anticipato alla fase preliminare e propedeutica all'ATTO di AVVIO, quella della sottoscrizione di accordi e protocolli di intesa, che lo schema logico DRAG/PTCP colloca nell'ambito della prima conferenza di copianificazione.

L'intervento dell'Ing. Guerra prosegue quindi nella illustrazione delle fasi successive alla presente conferenza di copianificazione fino alla definitiva fase di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Viene infine illustrato in maniera generale tutto lo schema logico organizzativo delle due principali parti dello SCHEMA definito in Contenuti di Conoscenza e di Assetto.

Interviene il Prof. **Nicola Martinelli**, (*Responsabile del Coordinamento scientifico del dipartimento DICAR*) che riassume le tappe del percorso che ha portato, nello scenario di area vasta della Regione Puglia, all'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia.

Il valore di questo strumento urbanistico è sostanzialmente riconducibile a due elementi:

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento, non avendo cogenza diretta, se non per taluni aspetti, è un *piano quadro di riferimento* per le pianificazioni comunali tanto di carattere generale tanto di carattere settoriale.
2. è un *piano di strategie* che attraversano trasversalmente i tre sistemi nei quali, così come suggerito dal DRAG, è stato articolato il lavoro:
 - a) *Sistema ambientale* e paesaggistico con forti connotati storici e culturali.
 - b) *Sistema insediativo*, dieci città di peso notevole, fortemente individuali pur nelle loro reciproche differenze per l'appartenenza a territori costieri piuttosto che a zone interne.
 - c) *Sistema infrastrutturale* sicuramente non secondario in uno dei territori più infrastrutturati del Mezzogiorno, territorio di snodo nelle visioni europee e regionali, che deve fare di questo uno degli elementi di potenzialità per il suo futuro.

Si parte dalla considerazione che anche questo, come quelli di tante regioni europee, è un territorio in crisi, nel suo assetto produttivo, in crisi rispetto ad alcuni equilibri territoriali tra sistema insediativo ed assetti ambientali (si pensi al tema del consumo di suolo, cogente nell'agenda tanto nazionale che regionale) ma che tuttavia possiede molte e importanti potenzialità, dovute alla grande ricchezza storica, istituzionale, insediativa dei dieci comuni presenti sul territorio, che nonostante le forti trasformazioni conserva ancora serbatoi di naturalità e di interesse paesaggistico, oltre le potenzialità dovute ad un sistema infrastrutturale molto importante sulla scacchiera regionale e nazionale.

Lavoro di questi mesi, pochi se si considera che solo il 5 luglio del 2012 si approvava l'atto di avvio con disposizione del Presidente della Provincia, è stato quello di produrre un quadro di riferimento per poter affrontare al meglio le criticità della Provincia e lavorare per esaltarne le potenzialità.

Siamo a marzo 2014 ed il grosso dell'iter di questo piano è già stato completato grazie anche ad una fortissima interazione con il territorio. Dopo la prima conferenza di co-pianificazione in due atti a cui hanno partecipato rappresentanti delle amministrazioni comunali, rappresentanti del pes cnel, gli ordini, determinanti nell'accompagnamento alla redazione del piano, si è continuato a dialogare sino alla presentazione a luglio del Quadro Conoscitivo, elemento fondante in un Piano di Coordinamento Provinciale. Sicuramente il lavoro svolto non è stata una routine conoscitiva, visti i dettagliati quadri già forniti dalla Regione e la presenza sul territorio di un Piano Strategico (Vision 2020), l'esigenza non era quella di costruire conoscenza, ma di affinarla sul territorio, strategia questa che ha consentito di aprire tavoli

tecnici (con l'autorità di bacino, con la regione, con la direzione regionale dei beni culturali, ecc.) che hanno permesso di svolgere pianificazione ex-ante e non ex-post, di non ricevere elementi di valutazione negativa dopo aver già effettuato le scelte, ma prima o durante il percorso col fine di accelerare e snellire i processi.

Esempio esplicativo può essere considerato il sistema della fruizione dei beni culturali dove le strategie sono già contenute all'interno della stessa strutturazione della conoscenza. I beni culturali presenti sul territorio non sono stati nuovamente raccontati attraverso la loro stratificazione cronologica, cosa già presente nella carta dei beni del PPTR ed in molti PUG già in atto nel territorio, ma nel lavoro tutto il sistema ambientale, storico culturale legato alla Provincia è stato messo a sistema nell'idea delle URBS, identità urbane e territoriali legate ad epoche che hanno segnato fortemente il territorio; dunque una forma interpretativa già in nuce alla costruzione e strutturazione del quadro conoscitivo.

Altro affondo fatto è stato quello sulle aree produttive, guardando ancora una volta alle criticità e alle opportunità delle aree. Perché le grandi aree retinate dei vecchi piani regolatori non restino solo aree retinate che nessuno sarà in grado di infrastrutturare e mettere sul mercato, occorre ragionare in termini di riqualificazione, di nuovi centri produttivi legati alla conoscenza, all'innovazione, alle smart city, alle energie alternative che possono trovare spesso una localizzazione più felice all'interno di aree produttive, in zone già artificializzate del territorio, così come si è tentato di fare nell'ambito dei progetti strategici elaborati, spingendo tali aree verso una riconversione o complementarietà funzionale e cercando di proiettarle verso gli assi finanziari portanti della programmazione 2014-2020.

Horizon 2020, il più grande finanziamento sulla ricerca applicata finora programmato, finanziato per ben 5 miliardi di euro, è un appuntamento al quale il territorio non può farsi trovare impreparato; sono stati allora stilati otto progetti strategici territoriali che potranno essere riassetati, modificati, dalle amministrazioni e dalle competenze di settore per essere calibrati sulle esigenze dei progetti da presentare.

Ulteriore riflessione di carattere generale fatta è quella sul sistema insediativo, sistema che necessita di profondi ripensamenti rispetto alle scelte ereditate dal passato, attraverso nuovi strumenti di pianificazione comunale, prendendo atto dei cambiamenti socio-economici avvenuti, bisogna avere il coraggio, attraverso strumenti perequativi e scelte politiche corrette, di ripensare nuove strategie di sviluppo per il territorio.

Ancora un'ultima riflessione sui grandi bacini estrattivi della Puglia, derivante dall'esigenza per il bacino di Trani di dotarsi di un piano particolareggiato estrattivo, perché questo da emergenza ambientale possa trasformarsi in un momento di valorizzazione di una risorsa economica e culturale del territorio. In questo senso prospettive e proposte messe in campo dal piano sono la localizzazione di dispositivi di produzione energetica alternativa all'interno di cave dismesse, che potrebbero non invadere più la campagna produttiva, o la loro trasformazione in "nuovi luoghi" che sappiano raccontare ad esempio le tecniche di estrazione e trasmettere know how conoscitivi.

In sintesi si evidenzia come fattori qualificanti questa esperienza di pianificazione sono indubbiamente l'elaborazione di un nuovo piano di area vasta, la costruzione di quadri di riferimento certi e soprattutto la messa in campo di nuove strategie per il territorio, perché alcune delle idee messe in campo si possano riverberare e sedimentare sul territorio per l'avvio di una nuova fortunata stagione per la Provincia.

L'Arch. Mauro Iacoviello (*Responsabile Servizio Assetto del Territorio - Coordinamento operativo strutture tecniche Ufficio di Piano*), interviene nello specifico sulle diverse modalità di consultazione del Piano, in ragione di una precisa volontà, già espressa in sede di Principi Ispiratori (linee Guida) di individuare tra i destinatari del Piano, non solo i comuni (come previsto al DRAG/PTCP) ma anche i soggetti della programmazione negoziata e la stessa provincia (nella figura dei settori tecnici provinciali).

In particolare una delle principali preoccupazioni dell'Ufficio di Piano è stata la necessità di rendere l'insieme dei contenuti di assetto dello SCHEMA di PTCP e degli articoli conformativi delle NTA, declinabili rispetto ad una pluralità di soggetti, insieme a una diversità di modalità di recepimento e di attuazione. Ciò in esito ad alcune principali considerazioni che vedono questo PTCP porsi in continuità con un ricco e dinamico contesto territoriale e socio-economico che ha prodotto diversi strumenti di programmazione negoziata: dal Progetto '80 - Rapporto preliminare al Programma Economico Nazionale 1971/1975, alle strategie europee al 2020 del piano strategico Vision 2020.

Secondo Iacoviello il PTCP deve assumere pertanto, la valenza di disegno sociale che si muove nel tempo raccogliendo anche le spinte e le sollecitazioni di nuovi ed inediti sistemi territoriali di riferimento; ponendosi l'obiettivo di assumere, oltre alle tradizionali attività di gestione ed attuazione, un ruolo di "osservatorio delle trasformazioni di lunga durata e nel rispetto e a garanzia della difesa dei caratteri fondativi, insediativi e peculiari del Nord Barese", indipendentemente da quelli che saranno i futuri assetti territoriali provinciali decisi a livello nazionale.

Ovvero provando a trasformare l'esperienza del PTCP, da evento *una tantum* di pianificazione territoriale, a processo culturale sulle trasformazioni territoriali e sulla sua capacità di continuare a dare supporto alle decisioni, prefigurare scenari, opzioni di sviluppo, terreno di confronto per la valutazione delle alternative.

Iacoviello prosegue nella trattazione illustrando in che maniera lo SCHEMA di PTCP si caratterizza per essere l'esito di un processo consequenziale tale da rendere riconoscibili e progressivi i risultati e gli esiti di ciascuna fase; ciò al fine di sottoporre tali esiti alle diverse attività di partecipazione e di valutazione ambiente strategica.

L'illustrazione prosegue con la descrizione di come i Contenuti di Assetto, a partire dagli articoli conformativi delle NTA, si caratterizzano a seconda dei soggetti e degli strumenti a cui sono destinati, definendone tipologie diverse:

- *dati geo-riferiti, contenuti nella banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente i riferimenti relativi ai Contenuti di Assetto ed agli articoli conformativi del PTCP (elaborato F), costituiscono i riferimenti spaziali relativi ai Contenuti di Assetto ed agli articoli conformativi del PTCP;*
- *"Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)" articolati in previsioni strutturali, previsioni programmatiche (Invarianti Strutturali, Schema di Assetto, Contesti Territoriali Rurali);*
- *Scenario di primo impianto (PI) definiti come l'insieme di elementi progettuali, sul sistema delle reti e dei poli, a cui il Piano affida i processi endogeni di sviluppo e propagazione degli effetti ("Poli attrattori" art. 61, "Aree degradate", art.52, "Le aree produttive di interesse sovralocale" art. 74, Piattaforme logistiche, artt. 96,97, "Infrastrutture per la logistica" art.95, "Rete Ecologica Provinciale" art. 42, "Urbs" art. 49).*
- *Progetti Strategici Territoriali, intesi come progetti complessi e spazialmente identificati, finalizzati a realizzare interventi e servizi fra loro integrati, rispondenti a una specifica finalità di sviluppo territoriale, di particolare rilevanza per il perseguimento degli obiettivi del PTCP. I PST si caratterizzano per la capacità di promuovere effetti sinergici di sviluppo territoriale, derivanti dall'integrazione degli interventi e dei servizi e delle risorse coinvolti, dall'idea forza su cui si fonda, dall'approccio strategico, dalla rilevanza della partnership, dalla governance e dalla struttura di gestione adottati.*

La conferenza di copianificazione prosegue con i contributi specialistici riferiti agli assetti del sistema ambientale e paesaggistico.

Interviene il Dott. Geologo, **Alfredo De Giovanni** (Contributo specialistico Ufficio di Piano) approfondendo gli aspetti della componente abiotica e dell'integrità fisica, con l'ausilio di una analisi swot.

Vengono quindi illustrati i punti di forza:

- *Presenza di corpi idrici significativi di rilevanza regionale e nazionale: fiume Ofanto (Parco Regionale), Saline di Margherita di Savoia (Zona umida di valore internazionale), invaso di*

Monte Melillo sul Torrente Locone, fronte sorgentizio costiero di Ariscianne-Boccadoro con relative zone umide;

- *Presenza di corpi idrici sotterranei significativi di rilevanza regionale: Acquifero della Murgia, Acquifero superficiale del Tavoliere, Acquifero alluvionale della Bassa Valle dell'Ofanto, Acquifero superficiale di Barletta;*
- *Presenza di una linea di costa con estensione di circa 55 km, di cui quasi la metà costituita da spiaggia sabbiosa non antropizzata, ovvero da costa rocciosa caratterizzata da emergenze ambientali e archeologiche;*
- *Affioramenti di rocce calcaree e calcarenitiche che per caratteristiche e varietà risultano ottime come materiali da costruzione e pietre ornamentali.*

Punti di debolezza:

- *Forti impatti sullo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei derivanti da attività antropiche;*
- *Alta pericolosità idraulica di vaste zone a ridosso dell'asta fluviale e della foce del F. Ofanto (agro di Margherita e Trinitapoli); elevato rischio idraulico per esondazione del Canale Ciappetta-Camaggio in ampie porzioni degli abitati di Andria e Barletta; pericolosità idraulica connessa alla presenza di alcune lame in agro di Trani e Bisceglie.*
- *Massimi tassi di erosione costiera;*
- *Significativa presenza di cave abbandonate sia superficiali che sotterranee; presenza di numerose discariche abusive e di forme di degrado diffuso come il fenomeno dello spietramento.*

Opportunità :

- *Attivare un Piano di Gestione del Parco Regionale del F. Ofanto che contempli la conservazione degli equilibri idrologici e ambientali del bacino idrografico, in particolare per quanto riguarda il trasporto solido alla foce, il controllo delle piene e delle esondazioni, il monitoraggio qualitativo continuo delle acque fluenti e della biodiversità, l'incentivazione di forme di agricoltura biologica con la riduzione dell'uso di concimi azotati attraverso la rigorosa applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola.*
- *Promuovere una Progettazione integrata sovracomunale per la rinaturalizzazione del Canale Ciappetta-Camaggio che preveda la mitigazione del rischio idraulico e l'alleggerimento dell'impatto degli scarichi antropici*
- *Favorire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dal Piano di Tutela delle Acque per il 2015 relativamente ai corpi idrici superficiali e sotterranei.*
- *Attivare azioni di monitoraggio e protezione geomorfologica delle coste basse dall'erosione (ricostruzione cordoni dunari) e delle coste alte dai fenomeni di dissesto come previsto dal Piano Regionale delle Coste.*
- *Individuare nuovi usi per le cave dismesse superficiali e sotterranee (agricoltura, turismo, terziario) .*

Minacce:

- *Presenza di n.7 invasi artificiali sull'asta del F. Ofanto e di cave autorizzate e irregolari per l'estrazione di materiale alluvionale dall'alveo, scarsa sensibilizzazione e cultura all'applicazione del Codice di Buona Pratica Agricola e allo sviluppo dell'agricoltura biologica, oltre al rispetto del fiume e dei suoi elementi costitutivi (area golenale, argini, fascia ripariale)*
- *Pratiche continuative di abuso a danno del Canale Ciappetta-Camaggio.*
- *Difficoltà da parte del comparto agricolo ad utilizzare le acque reflue affinate dagli impianti di depurazione, per problemi legati ai costi del servizio, al funzionamento delle reti irrigue e alla qualità non sempre garantita delle acque affinate*

- *Processi insediativi di tipo conurbativo, con infittimento dell'edificato e riduzione del suolo agricolo tra i centri del sistema costiero e retro-costiero di Margherita di Savoia, Barletta, Trani e Bisceglie.*
- *Spinte alla trasformazione delle aree costiere.*
- *Scarsa attenzione ed interesse nei confronti della riqualificazione di aree estrattive ormai dismesse.*

De Giovanni prosegue con una illustrazione degli articoli conformativi, dal 31 al 40 delle NTA dello SCHEMA di PIANO, che costituiscono la Sezione I – Componente abiotica – integrità fisica, con un approfondimento degli articoli riguardanti gli indirizzi per il recupero della attività estrattive, la gestione dei “ravaneti”, il Corridoio ecologico del Ciappetta-Camaggio, il censimento del Geositi a scala provinciale

Interviene il Dott. **Maurizio Marrese** (*Contributo specialistico Ufficio di Piano*) per la “componente biotica e l'integrità ecologica” del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta, Andria e Trani. Durante la relazione sono state affrontate le criticità legate agli aspetti ambientali della Provincia BAT e spiegate le metodiche del rilevamento dei dati che hanno portato al raggiungimento del quadro conoscitivo. L'approccio di studio per la realizzazione del quadro conoscitivo della componente biotica del PTCP della Provincia di Barletta, Andria e Trani è stato basato sui principi di conservazione e tutela e dello sviluppo sostenibile del territorio.

In tal senso è stato effettuato un approfondimento e una revisione della carta dell'uso del suolo della Regione Puglia (1:5000) base per la costruzione delle carte tematiche e del quadro conoscitivo del contesto ambientale (vegetazione e habitat). I dati acquisiti nel quadro conoscitivo sono stati utilizzati per la costruzione ed elaborazione della Rete ecologica provinciale.

Marrese prosegue con una illustrazione degli articoli conformativi, dal 41 al 46 delle NTA dello SCHEMA di PIANO, che costituiscono la Sezione II “Componente biotica – integrità ecologica e delle qualità agro-ambientali.

Prende la parola il Prof. **Giuseppe Carlone** (*consulente Coordinamento scientifico del dipartimento DICAR*). Obiettivo dell'intervento del Prof. Carlone “La rete per la tutela e la fruizione collettiva dei beni culturali: urbs ed ecomusei provinciali” è stato quello di segnalare e descrivere quali siano, i problemi della città e il rapporto tra queste all'interno del territorio provinciale. Elemento prezioso delle indicazioni date come compito, dice, era quello di individuare gli attrattori culturali e gli itinerari culturali di eccellenza nel territorio con le finalità classiche della tutela, del recupero, della rifunzionalizzazione e della fruizione del patrimonio storico, identitario e culturale della Provincia.

L'idea messa in campo è stata quella di una saldatura tra i dieci Comuni che rappresentano, dal punto di vista identitario, una grande qualità e peculiarità per il territorio, saldatura compiuta attraverso la definizione di Urbs.

Si è passati alla descrizione di ciascuna partendo dall'Urbs latina, i cui punti di riferimento sono Canosa, Canne della Battaglia, il forte segno sul territorio del ponte romano sull'Ofanto, Minervino Murge e tutta la piana dell'Ofanto. I principali centri urbani o i villaggi realizzati alla destra dell'Ofanto: Barletta, Canne, Venosa, Canosa sono legati tra loro dalla viabilità storica, come la Canosa-Venosa, la Venosa-Canne, la Canne-Barletta. Queste strade correivano parallelamente al corso del fiume, e per quanto riguarda la Canosa-Canne-Salapia lo attraversavano sfruttando uno dei guadi proprio presso l'insediamento di Canne. Certamente Canosa, che era un grande centro daunio poi romanizzato e successivamente elevato a colonia imperiale, aveva tratto i maggiori benefici proprio dalla vicinanza al fiume e dalla posizione favorevole su una collina nei pressi del principale guado del fiume. Il ponte romano è il segno visibile di questa sua collocazione. Altro tracciato storico è l'acquedotto di Erode Attico, lungo il costone calcarenitico premurgiano, a destra del torrente Locone, che costituisce il segno di connessione con Minervino Murge.

Il fiume, tradizionalmente matrice culturale di questa Provincia, lega anche l'altro sistema studiato, quello dell'Urbs federiciana. Si è indicato in questo sistema Trani, Castel del Monte, Andria, Bisceglie e Barletta, con i vari nodi emergenti della maglia difensiva sveva. Trani e Castel del Monte rappresentano i nodi emergenti in questa maglia difensiva sveva che Federico II realizza nella Puglia centrale. Posto sulla strada che collegava Andria, al Garagnone e a Gravina, a pochi passi dalla via Traiana, Castel del Monte appartiene a quel sistema organico castellare che Federico II realizza in vari castelli, insieme a quello di Trani, Barletta sul mare, Canosa, Andria, Corato e Ruvo e nel secondo hinterland quello di Gravina. Un castello quello di Castel del Monte che però rimane un oggetto isolato nella cultura di questo territorio, quindi per noi è fondamentale che rientri in un sistema come quello dell'urbs federiciana.

L'altro dato importante, riguarda l'urbs mercantile, in cui la fa da padrona Barletta, che fin dal XIII secolo è la città del grano, quello di Barletta è un binomio inscindibile tra città e grano, sistema quello delle aree produttive del grano che confluivano sull'Ofanto e dall'Ofanto alla città di Barletta. Una delle classiche letture della città è che "Napoli mangiava se Barletta caricava".

L'altro sistema significativo, è quello delle Urbs pastorali: Spinazzola, Minervino ed Andria, per 400 anni questo territorio è stato vissuto da milioni di capi di ovini e bovini che giungendo dall'Abruzzo e Molise e costituivano una delle più grandi aziende dell'Italia meridionale; non ultima è l'Urbs borbonica che è possibile identificare nei territori di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia.

Questi itinerari, concludendo, costituiscono un riferimento, nell'ambito delle azioni di tutela e del recupero del patrimonio storico edilizio, per la individuazione di priorità di intervento e macro tipologie di rifunzionalizzazione.

La conferenza di copianificazione prosegue con i contributi specialistici riferiti agli assetto del sistema insediativo e degli usi del territorio.

Interviene l'Arch. **Nicola Fuzio** (*Contributo specialistico Ufficio di Piano*) per gli aspetti riguardanti i Contenuti di Assetto del Sistema insediativo e degli usi del suolo, quali esito delle attività di ricognizione circa lo stato attuativo della pianificazione urbanistica comunale vigente. L'Architetto illustra i principali esiti delle indagini condotte sullo stato dei programmi e progetti in itinere ai vari livelli istituzionali nell'ambito dei contenuti di conoscenza dello SCHEMA di PIANO. In particolare vengono illustrati:

- *Lo stato della pianificazione generale comunale vigente*
- *Lo stato della pianificazione generale comunale in itinere;*
- *Le previsioni della pianificazione generale comunale vigente;*
- *Lo stato dell'attuazione della pianificazione urbanistica vigente con particolare riferimento allo stato delle aree "c" e servizi/standard ;*
- *Stato degli adeguamenti degli strumenti urbanistici vigenti al PUTT;*
- *Lo stato della rigenerazione urbana nella Provincia Barletta - Andria – Trani.*

Fuzio prosegue con una illustrazione degli articoli conformativi, dal 57 al 66 delle NTA dello SCHEMA di PIANO, che costituiscono la Sezione I "Rigenerazione Urbana", approfondendo i temi e gli articoli conformativi delle NTA riferiti agli Ambiti provinciali di Rigenerazione Urbana (APRU).

Interviene il Dott. Agronomo **Gianluigi Cardone** (*Contributo specialistico Ufficio di Piano*) per gli aspetti connessi alla individuazione degli "Ambiti destinati ad attività agricole di interesse strategico per il contrasto al consumo di suolo agricolo". Cardone evidenziava i punti focali del percorso seguito nel PTCP-BAT per il contrasto del consumo di suolo agricolo, nello specifico, le colture agricole di pregio ambientale, il consumo del suolo agricolo, e gli ambiti destinati ad attività agricole di interesse strategico. Seguiva una breve sintesi della metodologia adottata per l'individuazione e distribuzione delle colture agricole di pregio ambientale nel territorio provinciale. Illustrava quali sono le suddette

colture e come si distribuiscono avvalendosi del supporto di una specifica tavola cartografica e di foto illustrative. Subito dopo una breve premessa sul consumo di suolo agricolo, illustrava lo scenario tendenziale dell'uso di suolo agricolo utilizzando una tavola cartografica e delle foto dimostrative. Il consulente agronomo passava alla presentazione degli ambiti destinati ad attività agricole di interesse strategico. Si soffermava sulla metodologia seguita per identificarli, e successivamente utilizzando una specifica mappa cartografica illustrava la classificazione degli ambiti secondo il valore strategico attribuito (basso, medio, medio-alto, alto). Questi ambiti sono parte integrante dell'art. 47 "Ambiti destinati ad attività agricole di interesse strategico" della NTA. Dopo questo articolo, l'agronomo descriveva brevemente l'Articolo 67 del NTA "Campagna del ristretto" alla scala Provinciale, e l'Articolo 68 "Parchi agricoli Multifunzionali" alla scala Provinciale.

La conferenza di copianificazione prosegue nella sezione pomeridiana con l'ultimo contributo specialistico riferito agli assetti del sistema Insediativo e degli usi del territorio.

Interviene il Dott. **Emmanuele Daluiso** (*Contributo specialistico Ufficio di Piano*) rispetto agli aspetti socio-economici con particolare riferimento alla competitività e l'attrattività del territorio provinciale BAT. In dettaglio a partire dal quadro di conoscenze emerge un quadro recente caratterizzato, dal:

- *declino competitivo in atto del territorio BAT nel contesto europeo;*
- *deterioramento del mercato del lavoro, che nella BAT è stato più accentuato che nel resto della Puglia;*
- *trasformazioni del sistema produttivo e la sua scarsa apertura internazionale*
- *scarso peso della pur buona dotazione infrastrutturale nella determinazione del livello competitivo della BAT, con particolare approfondimento sul sovradimensionamento delle aree di insediamento industriale;*
- *scarso impatto territoriale delle politiche di sviluppo locale dell'ultimo quindicennio, in parte connesso alla debolezza del tema dello sviluppo locale nelle politiche nazionali e regionali e in parte dovuto a criticità locali (accountability, governance, partnership, learning).*

Rispetto al quadro di assetto Daluiso ha sottolineato il ruolo che uno strumento come il PTCP può avere nel migliorare la capacità competitiva del territorio BAT, illustrando uno schema logico dell'economia della crescita, da cui si evince che ai fini della crescita e sviluppo territoriale, in un quadro di apertura nazionale e internazionale, sia rilevante proprio il ruolo del contesto territoriale, nelle sue molteplici espressioni, ai fini dell'accumulazione dei fattori produttivi e della produttività.

Rispetto a questa nuova visione della crescita e dello sviluppo territoriale Daluiso ha passato a illustrare il ruolo che possono giocare i Progetti Strategici Territoriali previsti dal PTCP nel rilanciare la competitività del territorio.

Daluiso ha infine esaminato il quadro di opportunità per il territorio della BAT e per il finanziamento dei suddetti PST derivante dalla Strategia Europa 2020 e dalla programmazione dei fondi europei 2014-2020 e dai connessi fondi nazionali.

Daluiso ha illustrato nel dettaglio:

- *gli obiettivi della Strategia Europa 2020 a cui anche i territori sono chiamati a dare il loro contributo;*
- *gli obiettivi tematici prioritari della programmazione 2014-2020;*
- *i fondi assegnati all'Italia e quelli stimabili per la Puglia;*
- *il crono programma per l'avvio della programmazione 2014-2020;*
- *la possibilità che la provincia Barletta-Andria-Trani promuova, partendo dal PTCP, una Strategia BAT 2020 per la partecipazione alla Strategia Europa 2020 e per l'accesso ai fondi 2014-2020.*

Daluiso ha infine approfondito le questioni connesse agli scenari di sviluppo della rete delle aree di insediamento produttivo e le norme tecniche di attuazione del PTC collegate, con le relative azioni di intervento previste.

La conferenza di copianificazione prosegue con il contributo della Prof. Maria Valeria Mininni circa il ruolo dello SCHEMA del PTCP nell'ambito di una più ampia visione regionale in materia di pianificazione paesaggistica (PPTR)

Prende la parola la Prof.ssa **Marivaleria Mininni** (*consulente Coordinamento scientifico del dipartimento DICAR*) che evidenzia la volontà di mettere a fuoco, nel suo intervento, il modo in cui la visione del territorio provinciale della BAT si colloca dentro una visione di paesaggio in una chiave che cerca non di aggiungere un nuovo elemento di discussione, un nuovo strato di regole, ma semplicemente di mettere a sistema tutto ciò che proviene dallo stato di conoscenza. La dimensione di paesaggio è stata rielaborarla all'interno dell'adottato Piano Paesaggistico della Regione Puglia portato a compimento con una lunga trattativa di collaborazione tra il Ministero dei Beni Culturali, il Ministero dell'Ambiente ed Assetto del territorio fa emergere la necessaria visione di co-pianificazione e di complessità che occorre in una visione di paesaggio.

Oggi, continua, il tema del territorio in crisi è una emergenza per tutto il territorio europeo, una crisi che non è più un fatto congetturale, ma sempre di più strutturale dei nostri territori, andrebbero allora cambiati i paradigmi rispetto ai quali si ragiona sulle condizioni di valorizzazione e di tutela, la crisi andrebbe, per alcuni aspetti, considerata come una visione dentro la quale tutte le nuove programmazioni dovranno riuscire a rielaborare una strategia per uscire dalla crisi, un modo per poter capire come questa crisi potrebbe diventare un'opportunità e cambiare una serie di disfunzioni ed anomalie che la hanno generata. Nel momento in cui si è elaborato il Piano Provinciale, in un territorio con delle fortissime valenze quali sono quelle del territorio della BAT, in un momento in cui la visione comunale e la visione regionale si vanno assestando attraverso gli assetti di programmazioni che guardano il territorio a scale diverse, il problema è stato quello di comprendere quali fossero le scale più opportune per poter capire i territori, che si aggregano e si perimetrano sulla base di cluster, di problematiche all'interno delle quali trovare possibili convergenze, delle possibili strategie di condivisione.

Si è allora evidenziato quale sia stato il metodo di lavoro utilizzato e di come non ci sia stata la necessità di costruire delle strategie di sistema a livello provinciale, grazie alle visioni già molto dettagliate lanciate dalla regione. I cinque scenari regionali del piano paesaggistico regionale, con un livello di così forte dettaglio, avrebbero consentito, semplicemente sgranando le visioni, di poter arrivare a capire e studiare tutte le città, le aggregazioni di comuni ed i territori comunali, lo scopo del lavoro era invece capire quale fosse la scala all'interno della quale la Provincia poteva collocarsi. Il problema dunque, continua la prof. Mininni, era un problema di metodo.

La condizione della Provincia BAT era diversa dalle Provincie di Foggia e Lecce, dove il lavoro a livello provinciale è stato prodotto prima che fossero prodotte le visioni regionali, il lavoro del PTCP della BAT doveva essere di rilancio, cioè ribaltare la visione del quadro di conoscenza e tutela in una visione strategica che ha permesso partendo dalle risorse ed individuando opportunità e conflittualità, queste possono diventare dei volani per il territorio che guidi al futuro i processi di trasformazione.

Si è passati allora alla descrizione degli ambiti di paesaggio elaborati nel piano.

I paesaggi della trasformazione dell'armatura urbana e del contesto rurale a elevata infrastrutturazione sono quei paesaggi in cui la pesantezza dei centri urbani è tale da dover chiedere una visione metropolitana di rango superiore concentrata nella fascia costiera, ma che convive con processi di periferizzazione urbana e rurale interrompendo la matrice rurale con piattaforme produttive a grana grossa.

Si tratta di un'area metropolitana, come tante in tutta quanta l'Europa, che presentano delle prerogative di grande importanza come la rete infrastrutturale, ma anche una serie di problemi dovuti all'uso e

all'usura di questo territorio sulla base di sopravvalutazioni in termini di fabbisogni che sono stati esageratamente collocati sul territorio e che oggi, guardandoli in un'ottica di crisi, richiedono un atteggiamento di recupero, riuso e ridimensionamento delle loro potenzialità.

Tutto questo però, si sottolinea, dovrebbe diventare un'intelligenza di sistema rispetto al quale questa condizione, attraverso la capacità di riarticolare le diverse forme di finanziamento che possono derivare dall'agricoltura, mettendo in contatto due luoghi che si potrebbe pensare oppositivi come la campagna aperta e di centri storici, ragionando in termini di opportunità e soprattutto di smart strategy, potrebbe trovare delle convergenze e delle opportunità inattese.

Un altro territorio descritto è stato quello dei paesaggi della trasformazione tra ruralità e naturalità, in questo paesaggio rientrano i territori sottoposti ad un più alto regime di trasformazione sia naturale che antropico, sono i territori che sono alla sinistra dell'Ofanto, delle trasformazioni delle Saline di Margherita di Savoia, di tutta la valle del basso tavoliere. In questi territori le condizioni che si prefigurano sono quelle di riuscire a dare delle innovazioni nel campo dell'agricoltura, cercando di cavalcare il volano di una agricoltura fortemente innovativa, capendo anche che le relazioni fra risorse territoriali e risorse naturali, possono diventare una chiave interessante per poter rielaborare progetti anche di turismo legato alla presenza delle saline e alla loro riconversione nell'ambito di territori di ospitalità.

I paesaggi di transizione invece sono i paesaggi di mezzo, che si vengono a trovare tra la zona fortemente infrastrutturale costiera e sub-costiera ed i territori più interni, non è un territorio che si trova semplicemente a metà strada fra la costa ed i territori interni del Parco dell'Alta Murgia, ma che coglie le sue peculiarità proprio dal localizzarsi in questa zona intermedia, potenzialità che dovrebbero essere colte nel go to back e nel potere che questo territorio potrebbe avere nel decantare e alleggerire tutta una serie di carichi che invece sono localizzati sulla parte più costiera.

Vi sono poi i paesaggi del conflitto, sono quei paesaggi lungo la foce dell'Ofanto, dove il conflitto maggiore è dato dalla presenza di un elemento naturale che è un Parco Regionale e una agricoltura altamente intensiva ed anche conflittuale con la conservazione delle risorse che sono impegnate. Quindi in questo caso l'obiettivo è quello di riuscire a individuare delle strategie che possano trasformare l'agricoltura inserendo fattori di competitività, come quello di poter poter stare nel parco, evitano una operazione basata semplicemente sull'avanzamento del profitto.

I paesaggi lenti sono invece i paesaggi più arretrati, quelli che all'interno del documento Barca e all'interno delle politiche di coesione cercano di essere interpretati per le così dette "aree interne", territori che devono cogliere condizioni di opportunità nel loro non "essere in prima fila", del non "essere in centro".

Questi si potrebbero prestare a strategie che prevedono aree di stoccaggio di materiali che possono provenire anche da altri bacini di raccolta. Ovviamente con tutte le prerogative di tutela e le garanzie di non alterazione dei valori del territorio, liberandoci dall'idea del "non nel mio territorio", questa potrebbe essere vista come una possibilità di rilancio per il territorio in una dimensione che possa anche porlo all'avanguardia in processi virtuosi di lavorazione innovativa di stoccaggio dei rifiuti.

Per concludere si sono analizzati i paesaggi della tutela e della valorizzazione che sono i territori coincidenti con le perimetrazioni del Parco dell'Alta Murgia, dove un'altra dimensione di parco, crea in questo territorio grandi opportunità, la possibilità di rielaborare una strategia del "vivere nel parco" e di essere vicini al contempo ad un territorio altamente dinamico e quindi conciliare tutte le opportunità.

Tutto quanto finora descritto, si è detto, crea un mosaico di opportunità; un territorio letto non solo attraverso le proprie risorse, le proprie strutture ambientali, le proprie città, ma all'interno di visioni altamente vocative. Bisogna allora immaginare il territorio come un mosaico da ricomporre, mettere a valore la sua complessità partendo da ciò che il territorio già sa fare e ricercare le giuste strategie, all'interno di questa visione di paesaggio, che siano in grado di rilanciarlo per una progettazione del futuro.

Prende la parola l'Arch. **Giuseppe D'Angelo** (*Presidente dell'Ordine degli architetti Provincia BAT*) nell'ambito degli interventi programmati.

La riflessione dell'architetto vuole essere una riflessione da tecnico, utilizzatore del Piano, sottolinea l'importanza di un forte legame tra i tre macro temi che hanno generato il progetto: la conoscenza, la progettazione e quindi le proposte ed il programma economico che non è solito trovare in una pianificazione urbanistica. Tali insuccessi sono dovuti oggi ad una programmazione economica ancora purtroppo slegata da quella urbanistica che portano alla non attuazione dei piani.

Per quanto riguarda la conoscenza, sottolinea l'importanza di avere una conoscenza dettagliata del territorio che porta a comprendere quali siano stati gli elementi di forza del territorio ed i processi economici che si sono generati e da cui può scaturire la programmazione e la progettualità insita nel piano.

L'Ordine, ha molto apprezzato i progetti ed i temi proposti nei vari PST come ad esempio il Capoluogo Tripolare, elemento fortemente caratterizzante la Provincia. Ciò che più è stato condiviso è stata l'idea di lasciare l'identità delle tre città e di migliorarne altresì le interconnessioni materiali e immateriali che ne migliorano la loro interfunzionalità.

Altro tema condiviso è quello della rete territoriale delle aree degli insediamenti produttivi, tema che è giusto venga ripensato rispetto alla vecchia visione della precedente stagione di pianificazione urbanistica nella logica della riconoscibilità del territorio e delle vere potenzialità che esso offre.

I vecchi strumenti legislativi tendevano ad incrementare e sviluppare le aree di insediamenti produttivi rispondendo ad una logica di speculazione e di trasformazione della rendita fondiaria e non alla logica della vera domanda di mercato, questo ha creato espansioni di parti di città senza alcuna logica e che oggi purtroppo non hanno trovato attuazione e completamento.

Ancora altro tema condiviso è il sistema costiero, qui però, si sottolinea, andrebbe più approfondita la conoscenza del water front, occorrerebbe uno studio approfondito sulla qualità delle acque e sui fondali. Come maggior approfondimento occorrerebbe per la zona di Ariscianne e la sua zona archeologica.

Trova assolutamente concorde l'Ordine la proposta fatta sul corridoio ecologico del Ciappetta Camaggio e lo spostamento del tratto a ridosso di Andria che ne va a dare una nuova valenza e quindi da elemento dequalificante per il territorio ne diventa elemento di forza.

Altri temi su cui concordano sono quelli della Ferrovia Barletta Spinazzola, asse ferroviario che deve essere indiscutibilmente valorizzato, la Rete ecologica e quindi il sistema portuale e retro-portuale di Barletta, oltre che l'attenzione posta dal Piano per il paesaggio.

Osserva ancora che potrebbe essere incrementata la visione sulla parte agricola del territorio, vero motore propulsivo e trainante dell'economia della Provincia.

Compito per l'Ufficio di piano, continua l'arch., dovrebbe inoltre essere quello di incoraggiare e trovare dei meccanismi da mettere in campo per stimolare le amministrazioni comunali ad adeguare in tempi brevi i loro strumenti urbanistici, per allinearli così alle visioni di Piano.

Richiede inoltre, riferendosi all'art. 9 dove si parla dei protocolli da sottoscrivere per la partecipazione ai tavoli di coordinamento in materia di uso e governo del territorio una presenza anche degli Ordini Professionali per essere presenti e collaborativi nella gestione dello stesso Piano

In ultimo dà grande merito ad un particolare articolo delle NTA ossia all'art.59 sulla Qualificazione delle trasformazioni dove finalmente si fa menzione alla qualità degli interventi urbani ed architettonici, approfondimento insolito in un Piano Provinciale.

Pone in ultimo una domanda chiedendo come il piano possa viaggiare parallelamente ai piani strategici in atto, cosa accade nell'immediato e come si possa dare attuabilità a breve termine.

Risponde il Prof. **Martinelli** dicendo che la Regione sta costruendo la sua strategia per la programmazione 2014-2020 anche se alle prime proposte è sembrata poco ricettiva alle idee provenienti da territori di dimensioni ridotte rispetto a quello di scala regionale. Occorre capire come coordinare le idee degli otto progetti strategici, un esempio che può essere fatto è quello nel campo delle

infrastrutture, in cui ci sono alcune strategie, alcune coperte da ipotesi di finanziamento, che costituiscono già delle premesse di taluni progetti di cui si è parlato.

Il sistema dell'armatura infrastrutturale

Interviene il Prof. **Stefano Ciurnelli** (*Contributo specialistico Ufficio di Piano*) per gli aspetti riferiti all'armatura infrastrutturale per la mobilità e la logistica proponendo una organizzazione dell'argomento nei sotto-sistemi tematici e che classificano l'insieme degli articoli conformativi delle NTA dello SCHEMA di PIANO, dall'art. nr. 80 al nr. 98 e suddivise in sez. I "Rete stradale, sez. II "rete ferroviaria", sez. III "trasporto pubblico regionale locale su gomma, sez. IV "trasporto marittimo e portualità, sez. V "sistema logistico provinciale", sez. VI "mobilità lenta".

Il Prof. Ciurnelli prosegue con una prima illustrazione dei contenuti di assetto dello SCHEMA proposti per la rete stradale in considerazioni ad alcuni elementi di criticità riscontrati in fase di costruzione di contenuti di conoscenza e a cui lo SCHEMA di PTCP vorrebbe rispondere, facendosi promotore di alcuni elementi di innovazione nei confronti dell'amministrazione regionale. Lo SCHEMA di PTCP prende a base di partenza tutto lo schema ormai consolidato sulla mobilità che rinviene dalla pianificazione di settore regionale e dalle esperienze di pianificazione strategica sviluppate in questo territorio, riprendendo tutto il tema dei potenziamenti e dei completamenti della viabilità provinciale in quelle sedi proposte e a cui lo stesso SCHEMA introduce elementi di interazione puntuali (ad es. il sistema della retro-portualità del porto di Barletta, l'attenzione ad alcune stazioni ferroviarie, come per Andria Sud e alcune piattaforme logistiche). Sul piano della viabilità autostrade lo SCHEMA recepisce quella che è una esplicita richiesta del territorio: l'aumento di punti di accesso alla viabilità autostradale A14 con i nuovi caselli di Bisceglie e per l'area ofantina. In particolare, da un lato i potenziamenti sulla viabilità e dall'altro i nuovi caselli rischiano di essere vanificati reciprocamente se non viene messo in piedi un sistema in grado di orientare e gestire i flussi veicolari su questa rete. L'attuale livello di traffico sulle principali viabilità che solcano questa provincia (SS 16 bis, Autostrada, SP nr 2) costituisce un problema soprattutto connesso ai flussi di mezzi pesanti che dalla viabilità autostradale si riversano sulla rete provinciale sia in transito, che per le destinazioni finali in area provinciale. A questo si aggiunge la valenza quasi di grande tangenziale urbana che svolge la SS 16 bis per i centri da Barletta a Bari. In questo senso lo SCHEMA di PTCP propone il recupero dei due caselli autostradali un'ottica più generale di gestione del traffico con l'impiego di moderne tecnologie "ITS" e che ad oggi costituiscono ambiti di grande interesse per la coerenza con gli indirizzi Europei e per le opportunità di finanziamento.

Il tema della messa in sicurezza dei flussi di traffico dal e per il porto di Barletta costituisce un aspetto di interesse, che si integrano con i temi delle piastre logistiche a sul quale tema lo SCHEMA di PTCP interviene con interventi di polarizzazione di funzioni, ricercando azioni di sistema con il coinvolgimento di due importanti soggetti utilizzatori che sono i trasportatori e la produzione.

Il Prof. Ciurnelli illustra le principali previsioni dello SCHEMA di PTCP connesse alle piastre logistiche; per poi proseguire, a partire dalla presentazione delle previsioni per la rete ferroviaria Barletta Spinazzola, nella illustrazione dell'intero sistema ferroviario provinciale.

Successivamente vengono illustrate le specifiche previsioni riferite al trasporto pubblico locale su gomma, con approfondimenti sui sistemi Bus Rapid Transit "BRT" (metrobus).

La conferenza di copianificazione prosegue con l'ultima sessione di lavoro pomeridiana dedicata al sito web interamente dedicato al PTCP, ai contenuti e le modalità di consultazione del WebGis ed ai contenuti e gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica dello SCHEMA di PIANO.

L'ing. **Nicola Lopez** (*Contributo specialistico Ufficio di Piano*) interviene mostrando come sono strutturate tutte le informazioni all'interno del portale del PTCP della BAT. In particolare le due aree:

1. *Accedi agli elaborati dello SCHEMA di PIANO adottato*
2. *La cartografia vettoriale dello SCHEMA di PIANO consultabile in maniera interattiva attraverso il WebGIS del sito "ptcp.provincia.barletta-andria-trani"*

Relativamente alla prima area è stato mostrato come consultare gli elaborati (*.pdf) dello schema di piano e come scaricare i vettoriali (firmati digitalmente *.p7m) tramite un qualsiasi GIS desktop (QGIS, ArcView, AutocadMap ecc.).

Relativamente alla seconda area la si è suddivisa in ulteriori tre sezioni:

- WebGIS del PTCP della BAT: Consultazione interattiva per la costruzione di quadri di conoscenza specifici a partire da livelli informativi dati (accesso libero). In questa sezione sono stati mostrati tutti i layers informativi delle norme tecniche dello schema di piano che sono agganciati a specifici articoli. Tutte le informazioni e i layers cartografici sono contestualizzati rispetto allo scenario di Pianificazione territoriale regionale (Piano Paesaggistico regionale, Piano Urbanistico Territoriale Tematico, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano di recupero attività estrattive, Piano delle Coste, Siti Inquinati, Aree non idonee FER, Carta Tecnica Regionale, Modello Digitale del terreno, Ortofoto, IGM, Aree Percorse dal Fuoco ecc.)
- WebGIS del PTCP della BAT: Consultazione interattiva per la costruzione di quadri di conoscenza specifici a partire da livelli informativi dati (accesso riservato ai comuni). In questa sezione sono riportate tutte le informazioni della sezione precedente con l'aggiunta di alcune informazioni i cui dati sono accessibili agli Enti/Comuni autorizzati a consultarli come ad es. le aree relative all'Accordo di Programma Quadro tutela ambiente.
- Geoserver del PTCP della BAT: Servizi web di interoperabilità ed interscambio dati cartografici nei formati SHP, VMS, WCS, WFS, KML (accesso riservato ai Comuni). In questa sezione sono stati mostrati i layers informativi del PTCP implementati in un Geoserver che distribuisce servizi sul web attraverso i quali chi ha un Gis desktop, un WebGIS o un semplice computer collegato ad internet può collegarsi e visualizzare il dato/layer aggiornato relativo all'articolo delle norme tecniche dello schema di piano.

Per gli aspetti connessi alla Valutazione Ambientale Strategica, interviene l'Arch. **Iacoviello** illustrando l'inquadramento del Rapporto Ambientale dello SCHEMA di PIANO nell'ambito dell'intero processo di VAS del PTCP, già peraltro pretestato e condiviso in sede di Rapporto Ambientale Preliminare (fase di scoping). In particolare Iacoviello si sofferma sul principio di consequenzialità e ciclicità del processo di Valutazione che ha consentito fino a questo punto del processo, di finalizzare e circoscrivere la valutazione rispetto agli esiti di ciascuna fase di elaborazione del Piano e rispetto ai diversi quadri previsionali del piano. In particolare caratterizzando il Rapporto Ambientale Intermedio quale sede per la valutazione di coerenza interna ed esterna degli obiettivi (desunti dall'Atto di AVVIO) e delle strategie (desunte dal Documento Preliminare di Piano -DPP); il Rapporto Ambientale, presentato nella seduta odierna, quale sede per la valutazione delle interferenze degli assetti dello SCHEMA di PIANO con i sistemi ambientali e componenti.

Più precisamente vengono illustrati i criteri per la valutazione di interferenza e la metodologia adoperata, unitamente alla descrizione delle modalità di valutazione dei Piani Strategici Territoriali ed alcune prime considerazioni circa gli esiti. Vengono in seguito argomentate alcune modalità di valutazione delle interferenze in modalità "partecipata" con l'impiego del webGis in continuità con la elaborazione dalla mappa condivisa della sensibilità ambientale redatta nell'ambito del documento intermedio circa gli esiti della fase partecipata del Rapporto Ambientale Preliminare.

Iacoviello prosegue con la illustrazione circa le modalità di individuazione degli indicatori di monitoraggio; concludendo con la presentazione di alcuni aggiornamenti da inserire in sede di Rapporto Ambientale del PTCP riguardanti il popolamento di alcuni macro-indicatori (BTC e fattore “K”) per la valutazione comparata delle quattro alternative del piano proposte in sede di Rapporto Ambientale dello SCHEMA.

Interviene il Presidente della Provincia Dott. **Francesco Ventola** affermando che questo è un lavoro di estrema importanza per tutto il territorio, indipendentemente da quello che sarà in futuro il soggetto di governance, se però, il consiglio provinciale sarà costituito dai consiglieri comunali, lo strumento messo a disposizione non potrà che essere utilizzato al meglio.

Aggiunge che, alla luce di quel che potrebbe accadere a livello politico, un tassello importante potrebbe essere una presa d’atto da parte delle giunte comunali perché avere un assenso, con un atto deliberativo di giunta o del consiglio, per il lavoro svolto, metterebbe nelle condizioni chi subentrerà da gennaio prossimo di partire da lavoro già in fase avanzata e averne una piena condizione di causa.

Conclude il prof. **Martinelli** dicendosi dispiaciuto per l’assenza della Regione in un momento importante di pianificazione di area vasta per il territorio regionale e per una giornata il cui numero di partecipanti sia stato inversamente proporzionale alla qualità degli interventi tanto più perché si è discusso di strategie che possono essere messe in campo attraverso i nuovi finanziamenti 2014- 2020 che il territorio non può permettersi di non perdere.

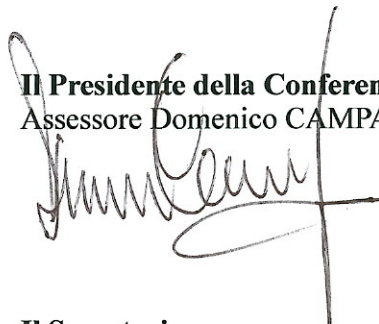
Alle ore 19.00 il Presidente dichiara conclusa l’odierna seduta della conferenza di servizi.

Si fa presente che sono pervenuti i seguenti contributi da parte degli enti invitati, allegati al presente verbale, così come sotto elencati:

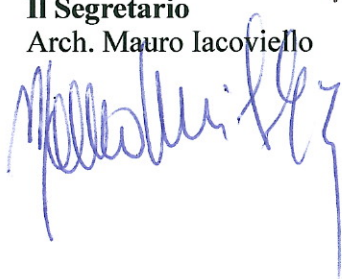
- REGIONE PUGLIA Servizio Protezione Civile, Ufficio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-emergenza, con nota acquisita in atti al prot. 0019957-14 del 28.0.2014;
- MINISTERO dell’INTERNO, Comando Provinciale Vigile del Fuoco, Ufficio prevenzioni incendi, con nota acquisita in atti al prot. 0020449-14 del 1.0.2014;

Il presente verbale, ai sensi dell’art. 14 e seg. della legge 7 agosto 1990 n. 241 s.m.i., sarà pubblicato sul sito della Provincia di Barletta Andria Trani e verrà trasmesso alle Amministrazioni invitate a partecipare alla Conferenza per opportuna e legale conoscenza.

Il Presidente della Conferenza
Assessore Domenico CAMPANA



Il Segretario
Arch. Mauro Iacoviello



La suola
31/03/2014



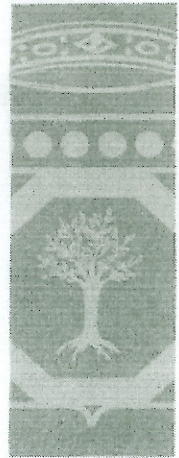
REGIONE
PUGLIA



AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE,
LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E
PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

Ufficio Previsione e Prevenzione dei Rischi e Gestione Post-Emergenza



Regione Puglia
Protezione Civile

AOO_026
20/03/2014 - 0002715
Protocollo: Uscita

Codice org.
Protocollo
Data
Classificazione

PROVINCIA BAT
0019957-14
28/03/2014
KVI.02.01E



Al PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI
BARLETTA-ANDRIA-TRANI
c/o Istituto Tecnico Agrario
P.zza S. Pio X
ANDRIA

p.c. Alla REGIONE PUGLIA
SERVIZIO URBANISTICA
Via delle Magnolie, 6
MODUGNO (BA)

OGGETTO: Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Barletta-Andria-Trani – Seconda Conferenza di Copianificazione.

Con riferimento alla nota di codesta Provincia Prot. n° 16174 in data 12.03.2014 di convocazione della seconda Conferenza di copianificazione per il Piano in oggetto, nel ribadire l'invito, già formulato in occasione dell'indizione della prima Conferenza, a tenere nella debita considerazione le previsioni contenute nel Piano provinciale di protezione civile, si rammenta che, con la promulgazione del Decreto Legge n°59 del 15.05.2012 "*Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*", convertito con modificazioni nella Legge n°100 del 12.07.2012, sono state apportate modifiche ed integrazioni al dettato normativo di cui alla Legge n°225 del 1992, con cui è stato istituito il Servizio nazionale della protezione civile.

In particolare, per quanto di interesse ai fini di cui trattasi, rileva la disposizione di cui all' art.3, comma 6 della novellata L. 225/92, secondo cui "*I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile*".

Il Dirigente del Servizio
(Dr. Luca Limongelli)

Il Dirigente dell'Ufficio
(Ing. Pierluigi Loiacono)

www.regione.puglia.it



31.03.2014
Baconello

Data: Gio 27/03/2014 12:23
Da: "Per conto di: com.prev.bari@cert.vigilfuoco.it"
<posta-certificata@cert.interno.it>
A: urbanistica.territorio@cert.provincia.bt.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: CONFERENZA DI SERVIZI -
Allegato/i: postacert.eml (*dimensione 272 KB*) **Messaggio**
di posta elettronica
dati.cert.xml(*dimensione 1 KB*)
smime.p7s(*dimensione 2 KB*)

Messaggio di posta certificata
Il giorno 27/03/2014 alle ore 12:23:05 (+0100) il
messaggio
"CONFERENZA DI SERVIZI -" è stato inviato da
"com.prev.bari@cert.vigilfuoco.it"
indirizzato a:
urbanistica.territorio@cert.provincia.bt.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: 0C82E6BF-7579-32D3-6FD2-
0E3678B0F7A8@cert.interno.it



Messaggio di posta elettronica contenuto nella busta : postacert.eml

Data: Gio 27/03/2014 12:23
Da: CESARE GASPARI
<com.prev.bari@cert.vigilfuoco.it>
A: urbanistica.territorio@cert.provincia.bt.it
Oggetto: CONFERENZA DI SERVIZI -
Allegato/i: pos_56227_CONFERENZA.doc(*dimensione 176 KB*)

PIANO TERRITORIO DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI
BARLETTA ANDRIA TRANI.
IN ALLEGATO SI TRASMETTE NOTA DI CUI IN OGGETTO.
UFFICIO PREVENZIONE INCENDI



Ministero dell'Interno

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

VIA TUPPUTI N. 52

70100 BARI

UFFICIO PREVENZIONE INCENDI

Tel: 080/5483246-247-249

www.vigilfuoco.it (servizi al cittadino/modulistica di prevenzione incendi)

Pec: com.prec.bari@cert.vigilfuoco.it

Bari... 26 MAR. 2014

TRASMISSIONE VIA PEC

Alla Provincia di Barletta Andria e Trani
c/o Istituto Tecnico Agrario
Piazza S. Pio X
76131 Andria
urbanistica.territorio@cert.provincia.bt.it

Prot... 6346

Oggetto: Piano Territorio di Coordinamento della Provincia di Barletta Andria Trani.
Indizione 2^a Conferenza di Copianificazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 7, della
Legge Regionale n. 20/2001 e s.m.i. e DGR n. 1759/2009- DRAG PTCP
- pos. 56227.

Con riferimento alla convocazione della Conferenza di Servizi indetta per il giorno 27/03/2014 con nota di codesto Ufficio prot. n. 16174 del 12/03/2014 (assunta al prot. n. 5398 del 14/03/2014), si fa conoscere che questo Comando potrà esprimere parere di competenza nell'ambito della preventiva procedura (valutazione di progetto) prevista dall'art. 3 del D.P.R. 151/2011 per eventuali attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, elencate nell'allegato 1 del D.P.R. 151/2011, presenti nell'ambito dell'intervento di che trattasi. Detta procedura dovrà essere istruita, c/o questo Comando, a cura del titolare dell'attività, prima della Conferenza di Servizi.

In caso contrario, la problematica "de quo" esula dalle competenze di questo ufficio.

Ciò premesso, si puntualizza che in caso di mancato riscontro nei termini e modalità sopra specificati, questo Comando non potrà esprimere il parere richiesto e pertanto non parteciperà alla Conferenza di che trattasi.

dCA/ea



IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott. Ing. CESARE GASPARI)

